



Visita al museo archeologico per scoprire le usanze delle donne del 700 a.C.

Otto marzo stile etrusco

egiziana. "Sono incontri organizzati anche per far uscire dalla condizione di isolamento e di solitudine chi ha superato i 65 anni" precisa Gustavo Sciamanna presidente regionale dell'Associazione di volontariato Antares che ha aderito al progetto. L'obiettivo della Fnp è di sensibilizzare gli anziani e coinvolgerli in eventi culturali, ripartendo

proprio dalla conoscenza più approfondita del territorio. E' stato facile quindi unire l'8 marzo agli obiettivi della Federazione prendendo come spunto la donna etrusca, una donna che rispetto a quella romana e greca era avanti anni luce. Diciassette uomini e 53 donne, 70 in tutto, provenienti da Perugia, Orvieto, Terni, Montecastrilli, Corcia-

no, ieri mattina hanno ripercorso al museo archeologico di Perugia, divisi in tre gruppi, attraverso una visita guidata coordinata da Nerina Antonini Ponti, il ruolo femminile nel 600-700 Avanti Cristo. "Le donne etrusche" precisa Nerina Ponti "tanto per cominciare davano il proprio cognome ai figli. Poi partecipavano alla vita pubblica, ai

banchetti, ai giochi come quello del Kottabos, con pari dignità degli uomini. Si pensa che l'alfabeto etrusco così difficile sia stato inventato proprio dalle donne. Perché quelle di rango potevano filare e tessere e quando finivano il capo lavorato ci mettevano un segno, come un timbro o una sigla, una sorta di firma e quei simboli poi sono diventati le lettere dell'alfabeto. I greci che non potevano tollerare che le donne fossero così libere bollavano le etrusche come femmine poco serie, anche perché erano fiere, belle e sempre truccate e ingioiellate. Amavano il bello e la bellezza. Lo si è visto anche dagli oggetti esposti nelle teche: unguentari, porta profumi (in uno pare che si senta ancora il profumo del bergamotto) specchi di rara finezza con dedica dell'amato e tra tutti un magnifico orecchino d'oro cesellato, il gemello è a Londra al British Museum".

di **Anna Lia Sabelli Fioretti**

► PERUGIA - Già un mese e mezzo fa, molto prima che il Ministro Franceschini decidesse di aprire gratuitamente alle donne tutti i musei statali in occasione dell'8 marzo, la Federazione Nazionale Pensionati (Fnp-Cisl) aveva deciso di fare per la Festa della donna qualche cosa di forte spessore culturale all'interno del progetto "Vivere bene per far bene" finanziato dalla legge regionale sull'invecchia-

mento attivo. "Abbiamo dato le gambe ad un momento di riflessione" spiega il segretario regionale Giorgio Menghini "come incipit di un ulteriore cammino di consapevolezza promosso dalla nostra associazione. Partendo da uno sguardo su come erano trattate le donne nell'antichità". Un tema questo che è stato trattato, sempre ieri, anche dal Museo Egizio di Torino dove si è presa in considerazione, invece, l'emancipazione ed il potere della donna